

Al Teatro Nuovo di Napoli con Chiaromonte e Fermariello

L'appassionato richiamo di De Martino all'unità

Calorosa manifestazione attorno al leader socialista - Contro l'attacco conservatore e per una politica di disarmo - «Impossibile oggi collaborare con la Democrazia cristiana»

Dalla nostra redazione NAPOLI - Gli occhi lucidi, la voce emozionata, Francesco De Martino va al microfono mentre la platea scatta in piedi, applaude e scandisce il suo nome. Gomitato a gomito, comunisti e socialisti accolgono così il candidato unico della sinistra nel terzo collegio senatoriale.



Al Teatro Nuovo di Napoli si chiama così, ma in realtà è uno dei più antichi della città — nel cuore della vecchia Napoli, in quel quartiere spagnolo dove ha tenuto comizi indimenticabili Giorgio Amendola, la sinistra ha tenuto ieri una delle manifestazioni più belle e significative di questa campagna elettorale.

«Io credo fermamente — ha detto — nell'unità della sinistra, ho sempre lavorato per questo e la mia candidatura va decisamente in questa direzione...» Poi, in aperta polemica con chi da inevitabile la ricostituzione del pentapartito, ha ribadito una collaborazione con la DC.

Gerardo Chiaromonte per il riscatto del Mezzogiorno. Chiaromonte, che nel passato è stato il rappresentante comunista nel collegio ora unitariamente assegnato a De Martino, ha infine voluto sottolineare l'importanza di questa candidatura.

«Fanfani, al vertice americano, ha accettato senza battere ciglio la linea Reagan. Io non credo che tutto il male venga dagli USA e tutto il bene dall'URSS. Credo però che la pace non si possa difendere con l'equilibrio delle armi e del terrore.

«Per quanto mi riguarda — ha aggiunto — non accetterò mai che l'Italia debba ospitare sul suo territorio impianti per i missili nucleari. Mi confido, del resto, le posizioni assunte in altri Paesi d'Europa dalle forze socialiste».

«Dall'altro c'è la linea della sinistra, delle forze progressiste, che invece si battono per una ripresa delle attività produttive, per lo sviluppo dell'occupazione, per un

Lucido, polemico, tagliente. De Martino sta dando a questa campagna elettorale il meglio di sé. È presente e dibattiti, manifestazioni, conferenze stampa. «Credo, come ho risposto divertito a chi glielo ha fatto notare, non lo faccio per essere rieletto.

«Questa, probabilmente, sarà la mia ultima battaglia elettorale e voglio ancora dare tutto il mio contributo alla vittoria del socialismo, che non potrà mai realizzarsi senza l'unità della sinistra».

Marco De Marco

Credeamo di conoscere intenera la vocazione reazionaria di Indro Montanelli. Abbiamo riconosciuto di essere sbagliati: sulla rivista «Oggi» il direttore del «Giornale» ha superato se stesso commentando gli avvenimenti in Cile e Argentina.

E sui delitti il silenzio

L'8 e il 9 comizi davanti alle fabbriche

Montanelli può ulteriormente peggiorare apparirà semplice esercizio di dovere giornalistico di informare i lettori. Ma il direttore del «Giornale» non è un uomo di secondo piano sulla scena di quest'Italia elettorale. Egli è peripatico, finta gli odori nuovi nell'aria e si adagia con prontezza e calibrato mestiere, la destra deve tornare a suscitare attenzione e rispetto. È quindi anche i delitti della destra devono essere offuscati, dimenticati. Se il ricordo non può essere cancellato si confondono, almeno, fatti e cronache.

«Quel che importa a gente come Montanelli è calare l'ideale della speranza di un cambiamento nella democrazia; l'idea, la speranza che anche il PCI possa governare come espressione di una maggioranza parlamentare. E se per sostenere questo impegno si deve spuntare sulla tomba di Alleanza, non c'è da tempo abituata a tali operazioni».

Guido Vicario

Un vescovo e 14 sacerdoti che si schierano contro una candidatura non sono un fatto normale nel nostro Paese. È accaduto a Lecce dove la candidatura al Senato nel collegio di Tricase del «chiaromontesiano» Claudio Vitalone, imponente da De Mita, ha provocato le dimissioni del segretario provinciale e dell'intero comitato direttivo provinciale, da un telegramma di protesta del vescovo Mincuzzi e un manifesto di protesta firmato da 14 parroci.

«Non voglio parlare degli altri. Certo sono anche frutto di errori, qualche volta si fanno spinti dai tifosi. Comunque noi siamo all'87% dell'ammontamento del capitale giocatori».

«Una cosa delicata, dico che bisogna muoversi con prudenza, soprattutto in questa fase di transizione».

«Ma non dico che è contrario; vincolante e firma consensuale sono le premesse per un calcio moderno».

Diario davanti alla TV

«Non voglio parlare degli altri. Certo sono anche frutto di errori, qualche volta si fanno spinti dai tifosi. Comunque noi siamo all'87% dell'ammontamento del capitale giocatori».

«Una cosa delicata, dico che bisogna muoversi con prudenza, soprattutto in questa fase di transizione».

«Ma non dico che è contrario; vincolante e firma consensuale sono le premesse per un calcio moderno».

Ennio Elena

Ennio Elena

Ennio Elena

Ennio Elena

stiano». Finora, come si è, il segretario della DC ha illustrato le sue ragioni soprattutto affibbiando alla sinistra e ai comunisti l'attributo della «stupidità»: un uso ricorrente della parola — ha osservato Napoleitano — che non fa altro che a un segretario del maggior partito di governo: certo, se fosse possibile trovare il modo di misurare anche i quozienti di intelligenza e di cultura, non ci sottrarremo alla prova.

La sinistra (un classico vezzo di tutti gli uomini politici che provengono da sinistra si muovono verso destra), affiora in realtà «una prepotente riproposizione dell'egemonia dc sulla politica italiana: potrà andar bene o passerà inosservata agli occhi di chi ha vocazione e desiderio di satelizzazione, e la batuta è soprattutto per il PSDI, ma non ai socialisti.

Le «amare medicine» dc

ha concluso Napoleitano — designano dunque «una linea neo-libertaria: l'esatto contrario di quello che è necessario per evitare il declino delle regioni meridionali e un ulteriore drammatico aggravamento della disoccupazione giovanile in questa parte del Paese».

«Una prova di maturità e di forza insieme. E la prova che non vogliamo l'esaesazione dello scostamento che non siamo neppure disposti a firmare un contratto qualunque e che possiamo andare avanti anche oltre la scadenza di giugno».

Tessili

«E vero, infatti i soggetti che guidano lo scontro sono in questo momento i consigli di fabbrica, ed il successo della lotta dipende in grandissima parte da loro, dal loro legame effettivo con i lavoratori, dalla loro voglia di una politica di classe che stiamo registrando in questi giorni segnano perciò un recupero preziosissimo dopo le difficoltà dei mesi scorsi».

«E non dico che la nostra politica di mobilitazione, questa articolazione estrema della lotta c'è qualcosa di più di una semplice scommessa del sindacato sulle combattività dei lavoratori. C'è anche una scommessa del sindacato, ma non quella di chi ha il fiato corto».

Belgrado

«Qualche scelta l'abbiamo già fatta (Tacconi, Vignola ndr.). Più avanti vedremo; posso dire che crediamo e desideriamo di intenzionalità».

«La sinistra non è un partito di comodo, ma una forza politica che ha fatto da tempo un'opera di riscatto e di rinnovamento della sinistra».

La Juve

«Non dico che è contrario; vincolante e firma consensuale sono le premesse per un calcio moderno».

«Una cosa delicata, dico che bisogna muoversi con prudenza, soprattutto in questa fase di transizione».

Ennio Elena

«E non dico che la nostra politica di mobilitazione, questa articolazione estrema della lotta c'è qualcosa di più di una semplice scommessa del sindacato sulle combattività dei lavoratori. C'è anche una scommessa del sindacato, ma non quella di chi ha il fiato corto».

«Una cosa delicata, dico che bisogna muoversi con prudenza, soprattutto in questa fase di transizione».

«Una cosa delicata, dico che bisogna muoversi con prudenza, soprattutto in questa fase di transizione».

«Una cosa delicata, dico che bisogna muoversi con prudenza, soprattutto in questa fase di transizione».

«Una cosa delicata, dico che bisogna muoversi con prudenza, soprattutto in questa fase di transizione».

Ennio Elena